Anno XXII. Sabato 10 Aprile 1869 N. 80

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 7 Aprile nella sua parte ufficiale contiene:

R. decreto 11 marzo con cui è approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Caserta, nella tornata del 2 novembre dello scorso anno, per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di essa provincia.

— E quella dell' 8 reca:

R. decreto 4 aprile con cui sono aggiunti nuovi membri alla Commissione d'inchiesta sui disordini avvenuti nell' Emilia.

Nomine e promozioni nell' ordine equestre della Corona d' Italia.

La continuazione del regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali di Caserta.

IL CONCILIO ECUMENICO

Leggesi nella *Corr. Italienne*:

Ci è pervenuto una specie di programma delle deliberazioni del Concilio, tratto da una pubblicazione romana ed inviato soltanto ai dignitari della Chiesa che debbono prender parte a tali deliberazioni. Il programma si compone di 13 articoli. Ve ne hanno alcuni che non solo costituiscono una rivoluzione religiosa, ma che stabilirebbero la rivoluzione politica, se fossero votati dal Concilio e ricevuti dalle potenze secolari. Noi non ne vogliamo citare che tre, gli articoli 2, 9 e 10.

« Che la dottrina della necessità morale del potere temporale del papa, affermata da tutti i vescovi in Concilio generale, produrrà gli effetti più salutari sulle idee dei principi e dei popoli, consoliderà il potere della Chiesa e produrrà presto o tardi la restituzione delle provincie usurpate dalla rivoluzione.

« Che il domma della infallibilità del papa e del suo primato sul Concilio ecumenico sarà definito.

« Che il Concilio farà cessare gli innumerevoli abusi e le consuetudini riprovevoli che si sono insinuate in certe Chiese, in certi regni, e perfino in alcuni ordini religiosi. »

Noi ci fermiamo qui, sebbene il programma racchiuda quistioni altrettanto gravi, ma d' indole più esclusivamente religiosa. Se i principii racchiusi negli articoli citati non incontrassero ostacoli nè nel Concilio nè fuori del Concilio, la Chiesa compirebbe un' evoluzione verso l' assolutismo analoga a quella che avverrebbe se un paese passasse dalla monarchia costituzionale sindacata alla monarchia dispotica secondo il sistema delle monarchie asiatiche; e ne nascerebbero, in Italia particolarmente, imprese contrarie alla integrità e dall'unità monarchica. Basta indicar queste conseguenze e queste speranze per farne giustizia.

(*Pungolo*)

NOTIZIE

FIRENZE — L' *Opinione* scrive esserle assicurato che il Re non andrà a Napoli prima del 20 corrente.

— Il *Constitutionnel* scriveva sotto la data del 5:

Un foglio francese aveva attribuito al Re Vittorio Emanuele parole a cui taluno studiossi dare un significato allarmante, sia per ciò che risguardava l'interna situazione dell'Italia, sia nel punto di vista della sua situazione esterna. Nulla venne a confermare l'autenticità delle summentovate parole, di cui, in ogni caso, sarebbesi esagerata l' importanza. Ora la *Corrispondenza del Nord-Est* pubblica una lettera da Vienna in cui si leggono le seguenti parole:

« Sono autorizzato dalle mie informazioni a dirvi che quel discorso non è che una pura invenzione. Il Re non disse nulla di simile. »

MILANO — Il 7 maggio avranno luogo avanti il tribunale correzionale i dibattimenti nel processo intentato dai Deputati Mordini e Crispi contro Ausonio Franchi ed Emilio Treves, per diffamazione operata colla pubblicazione dell'Epistolario di Giuseppe Lafarina. — Crispi e Mordini saranno rappresentati dagli avvocati P. S. Mancini e Muratori.

VENEZIA — Dalla *Gazz. di Venezia*:

Addì 2 aprile corrente giunsero da Vienna alla R. prefettura provinciale quarantatrè casse contenenti alcuni atti dei Governi provvisorii di Milano e di Venezia, del 1848-49, consegnati dal Governo austriaco al ministro italiano in Vienna stessa.

Gli atti del Governo provvisorio di Venezia sono divisi in circa 900 fascicoli, o *Posizioni*, che vennero collocate nell'Archivio di Stato ai Frari. Quelli che spettano agli Archivi governativi di Milano si comprendono in circa 250 buste, o *Incartamenti*.

In seguito alla trasmissione già avvenuta al Governo austriaco delle copie delle antiche carte diplomatiche ed istoriche delle quali ci ha esso restituito gli originali, ci verranno mandati molti altri codici appartenenti all' Archivio generale di Venezia e a quello governativo di San Fedele in Milano, e le armi e gli oggetti d'antichità spettanti al Museo del nostro arsenale. Ad avrà, in tal modo, pieno eseguimento la convenzione internazionale stipulata in questo riguardo tra il Governo nostro e l' austriaco il 14 luglio 1868.

NAPOLI — Scrivono all'*Italia* del 5 da Salerno essersi testè organizzata in quella provincia una nuova banda brigantesca, costituita dagli avanzi delle altre bande, recentemente sconfitte. — I comandanti delle zone limitrofe han preso le opportune disposizioni per adottare un sistema di colonne volanti, per farla in pochi giorni finita.

EBOLI — Al *Corriere Salernitano* del 3 scrivono in data 30 marzo:

Ieri Eboli presentò un fatto straordinario. Questo paese da 8 anni gode una tranquillità invidiabile. Ieri mattina, appena levato il sole, la piazza fu vista ingombrata di circa 20 campagnesi, all' aspetto artigiani, e muniti di fucili. Costoro cominciarono a girare per l'abitato, molestando quanti incontravano, dando a tutti la taccia di vigliacchi, come quelli che non sapevano imitare la condotta dei campagnesi, pronti a una levata di scudi in favore di un nuovo ordine del Governo. La cosa assunse proporzioni allarmanti, poichè gli abitanti di questa città si mostrarono pronti a respingere colla violenza insinuazioni fatte con villanie ed insulti.

Fu pronto il delegato ad accorrere, e troncare nel nascere un tentativo di sedizione, che avrebbe potuto produrre sinistre conseguenze. L' arresto di alcuni dei campagnesi sbaragliò tutti gli altri, e ripristinò la calma per un momento turbata.

PALERMO — Nella *Gazzetta di Palermo* dell'8 si legge:

Una mano di villici, coperti dalla notte, portavansi in un giardino del sindaco, sig. notaro Ricobono, ed ivi mandavano giù di accetta, tutti gli alberi che vi trovavano.

Affermasi che quella ingiusta vendetta fosse provocata da un atto di quel Consiglio comunale, in cui si deliberava una sovrimposta sul macinato.

Oltre a ciò sappiamo che, in fatto di sicurezza pubblica, quel comune lascia molto a desiderare.

FRANCIA — Il *Public* scrive le seguenti linee:

« Si annunzia che alla legazione d' Italia è stato firmato un trattato tra vari gruppi di finanzieri francesi ed esteri ed il Governo italiano per un imprestito di 300 milioni garantiti dai beni demaniali. »

L' *Etendard* smentisce che tra Parigi e Berlino vi sia attivo scambio di dispacci sulle fortificazioni del Lussemburgo.

La *Patrie*, dopo aver riportata la smentita che il *Journal Officiel* dà allo

voci di ritiro del ministro delle finanze dice che effettivamente era stato annunziato da gran numero di giornali che il ministro Magne stesse per essere chiamato alla presidenza del Senato, ma che l' onorevole ministro è ora occupato a mettere l' equilibrio dei bilanci mediante una serie di misure che richiederanno molto tempo e molti esercizi finanziari per essere condotte a termine.

Scrivono da Parigi all' *Independance Belge* che il signor Rochefort, redattore della *Lanterne*, si porta candidato alla settimana circoscrizione di Parigi.

La *Patrie* riassume le sue informazioni sull' incidente franco-belga. Secondo essa, gli interessati delle due ferrovie belghe desiderano la rettifica dei trattati provvisori conclusi coll'Est francese, e hanno manifestato la loro opinione in questo senso. Parecchie provincie del Belgio, e segnatamente quelle comprese sotto la denominazione di paese wallone, desiderano il rinnovamento del trattato di commercio colla Francia e l' hanno fatto sapere; finalmente parecchi membri importanti dell' opposizione hanno annunziato il proposito di congiungersi alla maggioranza per sostenere il signor Frère-Orban nella politica di conciliazione che segue in questo momento.

« Sappiamo, conclude la *Patrie*, che certi giornali belgi, obbedendo a un intrigo di cui conoscesi lo scopo, combattono questa politica; ma checchè facciano, essa trionferà essendo nell' interesse dei due paesi.

La *France* dice essere inesatto che siano stati nominati membri della Commissione mista. Essa non potrà essere costituita se non quando siano state fissate generalmente le basi essenziali dei suoi lavori. La stessa *France* annunzia che lunedì aveva avuto luogo una nuova conferenza del signor Frère-Orban col signor Lavalette.

Dispacci particolari da Brusselles al *Public* lo assicurano che i primi rapporti ricevuti dal signor Frère-Orban affermano la speranza del Gabinetto belga in una pronta e soddisfacente soluzione delle questioni attualmente dibattute tra i Governi di Parigi e di Brusselles.

— Scrivono da Parigi alla *Pers*:

Il mondo finanziario si preoccupa assai dell'emissione pel nuovo prestito dell' Italia sui beni demaniali che si dice essere in massima stabilito a Firenze, ma che sulla questione di forma sollevò immense difficoltà e suscettibilità che furono abilmente superate e condotte a termine dalla vostra Legazione.

— La *Patrie* annunzia:

Dicesi che sia stata stabilita l'epoca delle elezioni; esse avranno luogo domenica 30, e lunedì 31 maggio.

— La *Patrie* citata smentisce che la squadra corazzata di Tolone abbia avuto l' ordine di tenersi pronta a prender il largo il primo del prossimo maggio.

I legni di questa squadra saranno pronti a salpare ai primi di maggio, ma lo faranno per imprendere, durante l'estate, la loro campagna regolamentare di studio e d' istruzione. Nessun ordine eccezionale sarebbesi dato in proposito.

— Il *Paris*, giornale ufficioso, reca: Il Governo francese ha fatto agli Stati Uniti l' ordinazione di 100,000 fucili Remington, da consegnare senza indugio.

AUSTRIA — La *Presse* del 7 scrive: In seguito ad urgenti voti espressi dal Marchese Pepoli, il Governo italiano ha rinunziato all' idea di trasferirlo come suo ambasciatore a Londra. Questa è una prova di amicizia del Governo italiano verso il Governo austriaco.

Un carteggio viennese della *Patrie*, ritornando sulla catastrofe della *Radetsky*, lascia intravedere malignamente che l' esplosione di quella fregata abbia avuto luogo per opera occulta di nemici dell' Austria, e per mezzo di una torpedine sottomarina. Quest' asserzione, a detta del carteggio, sarebbe corroborata dal fatto di un capitano estero (non dice di qual nazione) il quale sarebbesi vantato, in parecchi convegni a Trieste, di avere assistito impassibile dall' alto della tolda del suo bastimento, alla tremenda catastrofe.

SPAGNA. — Il *Moniteur Universel* riassume in queste parole le sue lettere di Spagna:

« Il progetto di Costituzione si pronunzia per il mantenimento della forma monarchica, e la scelta del sovrano è divenuta più urgente che mai. Disgraziatamente l'ex-reggente di Portogallo persiste nel suo rifiuto, il duca di Montpensier sembra ritirarsi, il duca d' Aosta non ha mai posta seriamente la sua candidatura, e il duca di Madrid non ha che poca speranza di vedere accettata la sua.

« In questa situazione gli animi si volgerebbero certamente verso la restaurazione del principe delle Asturie se ciò non fosse dare troppo prontamente una smentita alla rivoluzione che proclamò la decadenza eterna della dinastia di Borbone, e se la nomina di un reggente non dovesse trar seco gravi difficoltà.

« Nel caso in cui questa restaurazione avvenisse si crede che la regenza sarebbe affidata o al principe di Girgenti, o al maresciallo Prim. Questi è assente da Madrid da 10 giorni ed alcuni credono che la partita di caccia di cui si è tanto parlato non gli ha servito che a dissimulare un viaggio politico durante il quale ha potuto trattare personalmente le questioni che abbiamo indicate. D' altra parte le cose sembrano giunte a questo punto che il mantenimento dello *statu quo* è divenuto impossibile; bisogna dunque aspettarsi da un momento all' altro la notizia di gravi avvenimenti. »

Scrivono da Madrid alla *France*: « Le notizie che ricevo dalle provincie sono sempre molto allarmanti. L' anarchia regna dovunque. Le contribuzioni non si riscuotono e non v' è un alcade che osi firmare un mandato d' arresto contro i contribuenti recalcitranti. Regna un'agitazione assai inquietante in senso reazionario, perciò non è a maravigliare del precipitoso ribasso dei fondi pubblici. »

— La *France* riceve da Madrid 6, il seguente dispaccio particolare:

« Il re Ferdinando di Portogallo rifiuta; il duca di Montpensier non ha più serie probabilità di successo: in conseguenza Serrano e Topete daranno, a quanto dicesi, le loro demissioni. Il maresciallo Prim mostrasi riservatissimo. Si pensa di nuovo alla formazione d' un direttorio. »

Un altro telegramma giunto a Parigi il 7, riferisce che il dispaccio del re Ferdinando contenente il suo rifiuto della corona di Spagna, venne indirizzato al ministro di Portogallo a Madrid e da quest' ultimo rimesso al maresciallo Serrano.

SVIZZERA — La *Gazz. Ticinese* annunzia:

Sessantasei operai tipografi in Ginevra hanno accettato la tariffa convenuta fra tre delegati dei proprietari di tipografie e tre delegati dei quaranta operai che avevano continuato il lavoro, e che aumenta i salari di circa 10 per cento.

EGITTO — Intorno all' attentato di cui mancò poco non rimanesse vittima il vicerè d'Egitto, si hanno dal Cairo, 4 aprile, i seguenti ragguagli:

« Una bomba, rimpinza di materie fulminanti, venne introdotta nell' impiantito del palco stesso del vicerè, e sotto il suo seggiolone.

« Una miccia aderente a questa bomba, ed abilmente nascosta lungo il tubo del gaz, andava a far capo alle quinte.

« Se il complotto non fosse stato scoperto, non solo la vita del vicerè correva il più grave pericolo, ma altresì tutte le persone che si sarebbero trovate quella sera allo spettacolo sarebbero state vittime del terribile attentato. »

Cronaca locale e fatti vari

Questa sera alle ore 9 verrà aperto il nuovo locale del Circolo Buonumore, in Via Correggiari N. 5, con una festa da Ballo, della quale abbiamo già parlato in numero precedente. Le molte persone che si sono recate a visitarlo, sono rimaste assai soddisfatte. Fra i molti invitati non soci havvi anche la Rappresentanza della Società del Dottor Balanzoni di Bologna, come quella che a guisa del Circolo Buonumore ha l'iniziativa delle feste Carnevalesche.

Sappiamo che la Società del Casino dei Negozianti nell'ultima sua adunanza ha votato L. 150 come quota di concorso per il Monumento Savonarola. Lodiamo questa determinazione la quale caratterizza lo spirito patriottico che domina quella Società.

Fossero tutte le instituzioni così saggie e così generose per capire che simili imprese non si possono compire se non colla fraterna comunanza delle idee, e dei mezzi che occorrono, essendo la forza dell' associazione che redime ed onora i paesi, non l' isolamento, l' egoismo, le miserabili antipatie di persone, ed il facile pretesto dei precedenti che non incoraggiano.

Questa sera al Teatro dell' Arena si ripete la produzione — *Un Passo falso* del signor *Dominici*.

Ieri sera la gran folla delle persone che vi assistevano è stata una prova del come se ne avesse una felice prevenzione.

È un lavoro che ha delle parti veramente degne di applauso e di ammirazione, ma nello sviluppo dell' ardito concetto emergono difetti non piccoli e non pochi. Il dialogo è facile e di non comune interesse, l' effetto scenico qualche volta è saliente e qualche volta se non è naturale, non manca.

Veniamo assicurati che le prove di Camera della nuova musica per queste scene il *Profeta* procedono alacremente, e già danno speranze di ottimo successo.

Domani sera domenica in via Terra Nuova N. 10 avrà luogo l'apertura di un nuovo Caffè sotto il titolo di *Caffè Inglese*, condotto da *M. Iane Bushby Maffei.*

— Ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera del ricco proprietario sig. *Braghini*, e non dubitiamo che, vista la urgenza, si provvederà da chi spetta ad una condizione di cose che riconosciamo dannosa agli interessi dell'agricoltura, ed al commercio dell'importante paese di Pontelagoscuro.

Egregio Sig. Direttore

Io la prego a rendere pubblico, mediante l'organo del reputato di lei giornale, lo stato infelicissimo dei Portuensi a riguardo della loro viabilità in lato di Levante verso Francolino, in lato di Ponente verso Ravalle.

Noi siamo pressochè bloccati. Messi in comunicazione con Ferrara mediante la gran strada nazionale e la ferrovia in lato di Mezzodì, confinanti al Po in Tramontana, noi abbiamo i nostri interessi agricoli per la maggior parte ai due lati di Levante e Ponente pei quali unica via a battere è la sommità dell'argine del Po, ampia e diretta, e fino qui non c'è che dire. Ma questa via non ha di carrozzabile che il nome e la destinazione, perchè pare uno studio fatto a posta l'averla lasciata da moltissimo tempo, ed il lasciarla tuttora in ambo i lati, senza alcuna sistemazione, perfettamente abbandonata, e così sconciamente rotta, fangosa, deturpata, inaccessibile, che non è forza d'animali, non è ardire d'uomo che osi transitarvi. E sì che da quelle terre, in Levante e Ponente, da quelle nostre boarie, dai nostri granai e magazzeni di campagna siamo in necessità giornaliera di ritirare, e mandare uomini, cose, merci, di portare sorveglianza, di accorrere ai bisogni. Ieri per esempio io aveva due distinti professionisti di Ferrara che si dovevano recare a'miei fondi in parte di Francolino per una missione giudiziale, e fu necessità andare a piedi giù per le sponde dell'argine, non dirò con quanto disagio e rovina.

Eppure Pontelagoscuro dista dalla Rampa Ribaldesa, ove si incontra la strada bassa di Francolino sistemata a sabbia, appena un mezzo chilometro, ad affrontare però il quale pressochè in tre quarti dell'anno niuno è che si azzardi. Non espongo cose che possano contraddirsi, perchè quel tronco d'argine è là costeggiante il Dock della ferrovia (la quale provide a se stessa mediante sua speciale comunicazione) e là in piena luce a far palese purtroppo che fra i vanti della nostra civiltà potremo annoverare molte cose, ma non certamente quel poco di giustizia che si deve alla ricca industre, e popolosa borgata di Pontelagoscuro, per la quale riuscirono purtroppo fino d'ora vani i ricorsi, i lamenti, le preghiere per un provvedimento.

Queste cose se V. S. voglia essermi cortese di esporre pubblicamente colla maestria del suo dettato, e meglio che dalle mie parole risuoni, l'intiero mio paese gliene sarò riconoscente, perchè non dubito varranno presso le Autorità a risveglio contro una trascuranza che se potè essere fino quì perdonata non è certamente oltre tollerabile.

Ho in pregio di rassegnare alla S. V. i sensi della mia considerazione e stima.

Di Lei sig. Direttore

Pontelagoscuro, 7 Aprile 1869.

Dev.mo servo

IGNAZIO BRAGHINI

All' Eg. Signor Direttore della Gazzetta Ferrarese.

La fuga del castello di Ham

(narrata da Napoleone III)

Il *Figaro* pubblica una lettera scritta dal principe Luigi Napoleone il domani della sua fuga dal castello di Ham all'amico suo Degeorge, direttore del *Courrier du Pas-de-Calais*.

Questa lettera è tolta dal nuovo libro di Vermorel, non ancora uscito alla luce:

Mio caro signor Degeorge,

Il desiderio di rivedere ancora mio padre su questa terra mi ha spinto alla più audace impresa che io abbia mai tentato, e per la quale ebbi d'uopo maggior risoluzione e coraggio che non avessi avuto d'uopo a Strasburgo ed a Boulogne; essendo risoluto a non voler punto coprirmi del ridicolo che ricade su coloro i quali sono arrestati travestiti. Nè uno scacco sarebbe stato più sopportabile. Ma, per finirla, vi do i particolari della mia fuga.

Voi sapete come la fortezza sia custodita da quattrocento uomini, i quali forniscono una guardia quotidiana di sessanta uomini, collocati di sentinella dentro e fuori. Inoltre la porta della prigione è vigilata da tre carcerieri, due dei quali sono sempre di fazione. Era mestieri pertanto passare loro dinanzi, poi traversare la corte interna, davanti le finestre del comandante; di là uscire per la porticina, custodita da un soldato di piantone, un sergente, da un *portier-consigne* (*), da una sentinella, ad infine da una guardia di trenta uomini.

Non avendo voluto stabilire nessun accordo io abbisognava naturalmente di un travestimento. Ora, essendo alcune camere del quartiere da me abitato in via di ristauro, m'era cosa facile il prendermi una veste da muratore. Il mio buono e fedele Carlo Thèlin mi procurò camiciotto e zoccoli; io mi tagliai i mustacchi e tolsi un'asse in ispalla. Il mattino del lunedì vidi entrare i muratori a sei ore e mezza. Poichè si furono posti al lavoro, Carlo li trasse a bere in una stanza, acciò non badassero al mio passare. Egli doveva eziandio procurare di staccare uno dei custodi intanto che il dottore Conneau converserebbe cogli altri.

Ma, appena uscito di camera, mi s'avvicinò un muratore, il quale, credendomi uno de' suoi compagni, sempre mi tenne dietro; giunto a piè della scala mi trovai muso a muso con un custode. Mi studiai allora di celare coll'asse la mia persona, e giunsi nel cortile facendomi scudo della tavola colla sentinella e con quanti incontrai.

Passando davanti la prima sentinella, lasciai cadere di bocca la pipa; ma mi fermai per raccogliere i pezzi. Sopravvenne l'ufficiale di guardia, il quale leggeva una lettera e non s'accorse di nulla. I soldati di posto alla porticina mi parvero alquanto meravigliati della mia apparenza: il tamburino in particolar modo si voltò parecchie volte a guardarmi. Le guardie m'apersero la porta ed io mi trovai fuori della fortezza. M'abbattei allora in due muratori, i quali, giunti a me vicino, mi osservarono attentamente. Subito io voltai la tavola verso di loro; ma eglino mi sembrarono sì curiosi, che io mi credetti non poter loro fuggire. Ad un tratto li odo gridare:

« Oh!... è Bertoud. »

Fuori che fui, corsi lesto verso la strada di S. Quintino.

Poco dopo Carlo, il quale il dì prima aveva apprestato una carrozza per sè, mi raggiunse, ed ambedue di conserva pervenimmo a S. Quintino.

Traversai la città a piedi, avendo buttato via il camiciotto.

Carlo aveva noleggiato una vettura di posta, dicendo voler fare una corsa a Cambrai, e noi giungemmo senza ostacoli a Valenciennes, dove pigliai la strada ferrata.

Io mi ero procurato un passaporto belga, ma non ne fui richiesto mai in verun luogo. In tutto quel frattempo Conneau, sempre e tanto a me devoto, rimase prigioniero, facendo credere essere io ammalato, per darmi agio di passare il confine.

Io spero che ei non sia stato trattato male: chè me ne dorrebbe vivissimamente, credetelo a me.

Ma, caro signor Degeorge, se provai un vivo senso di gioia allorchè mi sentì fuori della fortezza, provai pure gran dispiacere nel varcare il confine. Per decidermi ad abbandonare la Francia io doveva esser certo che giammai il Governo m'avrebbe rimesso in libertà se non avessi acconsentito a disonorarmi.

Io doveva tentare tutti i modi onde rivedere mio padre e consolarlo nella vecchiaia.

Addio, mi caro Degeorge. Quantunque libero, mi sento assai sventurato. Ricevete l'assicurazione della mia calda amicizia e, se potete, procurate di essere utile al mio buon Conneau.

LUIGI NAPOLEONE

(*) Colui che sta alla porta per tenere registro esatto di tutte le persone che entrano nelle fortezze.

UFFICIO I° DI STATO CIVILE

9 Aprile 1869

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.

MORTI. — Funi Gaetano di Dosso Centese, di anni 46, segantino, coniugato. — Salvatori Maddalena di Ferrara, d'anni 80, vedova. — Placchi Michele di Ferrara, d'anni 44, caffettiere, coniugato.

Telegrafia Privata

Firenze 9. — *Vienna* 9. — Il conte Trauttmansdorff, ministro austriaco a Roma, fu incaricato dall'imperatore di rimettere al papa una lettera di congratulazione in occasione del suo anniversario.

Parigi 9. — Le voci riportate dal *Siècle*, che trattisi di modificare il ministero e la costituzione, sono smentite.

L'*Etendard* dice che il duca di Montpensier non riuscì nel tentativo di contrarre un prestito di sette milioni coi banchieri di Parigi e di Londra.

L'*Union* dice che i carlisti sono pronti ad entrare in campagna.

Madrid 9. — *Cortes* — Rios Rosas rispondendo all'Iberia dichiara essere una calunnia che il progetto di re-

staurazione sia attribuito a Prim e soggiunge che ogni ritorno del passato è impossibile.

Roma 9. — Barco, inviato della Baviera, è giunto.

Il re di Prussia invierà il duca di Ratibor incaricato a complimentare il papa nella festa dell' 11 aprile.

Napoleone non invierà agente speciale. Ieri Bannevilla andò solennemente in Vaticano ad esprimere al papa le felicitazioni della famiglia imperiale.

Il papa rispose che prevedeva l'imperatore non sarebbesi lasciato precedere da alcun altro sovrano in tale circostanza. Chiese notizie della famiglia imperiale, quindi la benedisse.

Bukarest 8. — Il Consiglio municipale fu sciolto in seguito alla sua attitudine rivoluzionaria.

Trieste 9. — Il generale de Sonnaz diretto a Vienna fu ricevuto da Moering al suo passaggio a Nabresina.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
11 *Aprile*	12.	4.	21
12 »	12.	4.	5

Osservazioni Meteoriche

9 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 763, 70	mm 763, 28	mm 762, 65	mm 763, 26
Termometro centesimale	o + 15, 0	o + 19, 7	o + 21, 7	o +16, 80
Tensione del vapore acqueo	mm 9, 48	mm 9, 71	mm 11, 43	mm 10, 43
Umidità relativa	o 74, 6	o 56, 8	o 59, 4	o 74, 5
Direz. del vento	O	O	O	SSE
Stato del Cielo	nuvolo	nuvolo	sereno	sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o +- 10, 2		o +- 21, 8	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 2		6, 0	

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	8	9
Rendita francese 3 0|0	70 35	70 35
» italiana 5 0|0 in cont.	55 80	55 60
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	475 —	475 —
Obbligazioni » »	228 50	228 50
Ferrovie Romane	55 —	54 —
Obbligazioni »	140 50	141 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	51 50	51 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	166 —	160 —
Cambio sull' Italia	3 3|8	3 1|2
Credito mobiliare francese	276 —	275 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi	418 —	420 —
Vienna. Cambio su Londra	126 25	— —
Londra. Consolidati inglesi	93 3|2	93 —

BORSA DI FIRENZE

	8	9
Rendita ital.	58 — —	58 — —
Oro	20 75 —	20 74 —

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERARRA

Anno XXXI. N.° 14

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 2 *al* 9 *Aprile* 1869.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	18	49	19	30
Formentone	»	8	85	9	65
Orzo	»	11	26	12	06
Avena	»	10	45	10	65
Fagioli bianchi nostrali	»	14	47	16	08
» colorati	»	14	47	16	08
Fava	»	16	08	17	69
Favino	»	19	30	20	10
Riso cima	Kil. 100	49	30	51	30
» Fiorello 1.a sorte	» »	42	30	45	30
» id. 2.a sorte	» »	40	30	41	30
Pomi	» »	21	06	26	33
Fieno vecchio il Carro	K. 698. 903	50	—	60	—
Paglia	» » 655. 76	25	—	30	—
Canapa	Kil. 100	86	93	95	62
» Scarto Canapa	»	69	54	72	44
Olio di Oliva fino	»	180	—	200	—
» » dell'Umbria nuovo		135	—	138	—
» » » vecchio		—	—	—	—
» » delle Puglie nuovo		125	—	130	—
» » » » vecchio		—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	21	65	42	26
» » vecchio	»	28	18	44	02

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	14	—	16	—
» dolce »	» »	12	—	14	—
Pali dolci	il Cento	30	—	35	—
» forti	»	35	—	40	—
Fascine forti	»	14	—	16	—
» dolci	»	13	—	14	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1.a sorte di Romag.	Kil. 100	137	61	144	88
» 2.a » nostrani	»	115	91	123	15
Vaccine nostrane	»	108	66	115	91
» di Romagna	»	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani	»	68	82	86	93
» di Cascina	»	—	—	—	—
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	20	72	44
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» Padovani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	101	42	162	27

Oro pezzo da Franchi venti da 20. 70 a 20 75 — Argento da 103 — a 103 50.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*